

A Fiumara di Muro (dove a marzo è stato ucciso il vicesindaco) l'incontro di preghiera col vescovo finisce in un corteo contro le cosche

La chiesa piena di madri, mogli e sorelle di assassinati. Continua la «guerra» ai preti: avvertimento a Oppido Mamertina

Università e ambiente. Convenzione di Pisa: la «pantera» cerca il suo cuore verde

Sfida alla mafia delle donne calabresi

Dopo la lettera con cui Anna Barbieri ha perdonato gli assassini del manto a Fiumara di Muro, un paesino vicino Reggio Calabria dove si vive nella paura e nel terrore, il vescovo e alcune centinaia di donne hanno sfidato le cosche sfilando per le vie. Intanto continua «la guerra contro i preti» tenuti al vescovo di Oppido è stata rubata l'auto, un segnale per far sapere che i clan possono fare quel che vogliono

così per i giovani del paese sostiene Mario Nasoni leader dei gruppi del volontariato giovanile venuto da Reggio «potrebbe significare debolezza e cedimento. E la logica delle cosche in guerra. Ecco perché i giovani stanno alla larga. Scarsa anche la presenza delle autorità civili. Solo un'altra fascia tricolore oltre quella del sindaco del paese amministrato da sempre da Dc e Psi (Fiumara di Muro è uno dei pochi paesi della Calabria in cui non esiste sezione del Pci che non è mai riuscito a presentare una propria lista alle elezioni amministrative). Di cedimento non ne mostreranno nessuno neanche le donne degli Imerti e dei Zito. I capi dei clan con trappole di auto contro la mafia una ribellione aperta contro il suo dominio. Non a caso a sfilare sono tantissime donne e molti bambini pochi gli uomini e quasi nessun ragazzo. Partecipare ad una co-

anni e mezzo vi sono stati sette omicidi. Ma i morti sono soltanto la parte più visibile del clima di terrore che avvolge tutto. L'avvertimento l'aggiunta della vendetta mortale possono scattare improvvisi e violenti, decretati da una delle due cosche in lotta in cui s'è diviso il paese poco più di mille persone a partire dal sei luglio del 1986. Fu allora che qualcuno tentò di ammazzare a colpi di kalashnikov Nino Imerti detto «Nano Feroce» amico guardaspalle di Paolo De Stefano boss riconosciuto e fino a quel momento incontrastato della mafia reggina contro cui si era rivolta. I morti di Fiumara sono soltanto una piccolissima parte della matanza che ha in questo pugno di case una delle sue radici più profonde. Questo il paesino più isolato di una vallata di cui fanno parte anche San Roberto Campo Calabro e, giù a mare, Villa San Giovanni. In tutto ventimila abitanti scarsi e più di una

cinquantina di «cadaveri» per le strade. Negli ultimi mesi un ulteriore tappa dell'escalation con l'eliminazione di Giovanni Treccoli, vicesindaco di Villa San Giovanni e di Modesto Crea, lo scorso 27 marzo vicesindaco di Fiumara entrambi amministratori di Comuni ad alta densità mafiosa e tutti e due per voce diffusa non legati alle cosche. Il gesto di coraggio della moglie di Crea, Anna Barbieri, è al fondo della manifestazione di oggi. E stata lei, nei giorni scorsi, ad inviare ai giornali una lettera per far sapere agli assassini del marito di averli perdonati per implorare che non si spezzino altre famiglie, che le sue siano le ultime lacrime. I suoi figli gli ultimi orfani della mandragola.

gnata a dispiegare una strategia in cui si intrecciano la denuncia contro le cosche e il lamento contro la degenerazione che devastano la Calabria e la richiesta del perdono e dell'interdizione del massacro. Una strategia che i clan non sopportano e ritengono pericolosa come dimostra la «guerra contro i preti» che tiene in arretrata di un altro inquietante episodio contro il vescovo di Oppido Mamertina Beroglio Papa a cui è stata rubata la macchina un gesto per far sapere che la mafia può intervenire quando e come vuole contro chiunque vescovo compresi. Per questo ha assunto un

significato di alto valore civile durante la messa offerta ad Anna Barbieri (che distrutta dal dolore non ce l'ha fatta ad essere presente) di una palma benedetta. Il vescovo ha ricordato «tutti i morti e adulti su tutti i fronti vittime della violenza e dell'odio che uccide con gli omicidi e con le discriminazioni». «Un odio» ha continuato in un silenzio carico di tensione «che serpeggia anche tra noi. Un po' più tardi scusandosi per essere arrivato in gabbia. E continua a avorare allargando i suoi obiettivi a tutta una serie di temi che vanno al di là dei problemi dell'università in senso stretto. Come quelli dell'ambiente. Nel giro di poche settimane in molti atenei - da Roma a Pisa - da Padova a Palermo a Bologna e in altri ancora - sono nate iniziative che dovrebbero sfociare il prossimo 11 maggio a Pisa in una prima convenzione nazionale «sui problemi della scienza e dei saperi dell'università, dell'intellettualità e dell'ambiente».

Ma la «pantera» ha un cuore verde? A giudicare dalla quantità di iniziative avviate in queste settimane negli atenei parrebbe di sì. E per il 11 maggio è in programma a Pisa la prima «convenzione nazionale» del movimento sui rapporti tra università e ambiente. Che cosa ne pensano le associazioni ambientaliste? Ne parla in questa intervista Michele Citoni, studente e, al tempo stesso, dirigente della Lega ambiente

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Progetto Leonardo Ecoarte commissioni ecologia in facoltà seminari e gruppi di studio Chiuso, per il momento il capitolo delle occupazioni «dure» la «pantera» oggi non «la notizia» come qualche volta mana fa. Ma non è affatto tornata in gabbia. E continua a avorare allargando i suoi obiettivi a tutta una serie di temi che vanno al di là dei problemi dell'università in senso stretto. Come quelli dell'ambiente. Nel giro di poche settimane in molti atenei - da Roma a Pisa - da Padova a Palermo a Bologna e in altri ancora - sono nate iniziative che dovrebbero sfociare il prossimo 11 maggio a Pisa in una prima convenzione nazionale «sui problemi della scienza e dei saperi dell'università, dell'intellettualità e dell'ambiente».

re fenomeni di complessità nuova sui valori ambientali. Ma il movimento ambientalista è anche portatore di una critica sul ruolo degli intellettuali. Quelli per esempio, che durante il dibattito sul nucleare avevano un piede negli enti energetici e un altro nelle accademie.

La Lega ambiente ha delle risposte da dare agli studenti sul tema specifico della riforma universitaria? Vogliamo coinvolgere in una discussione approfondita quell'ampio strato di docenti, ricercatori e studenti che gravitano intorno al nostro mondo. In generale siamo solidali con gli studenti che si oppongono alla cultura della privatizzazione. È molto importante che gli studenti crescano come soggetti riflessivi su se stessi, sul rapporto tra ruolo intellettuale e potere sulla necessità non di un ora o di un corso di erologia ma di una ecologia dei saperi. Su questi temi vorremmo fare iniziative comuni per mettere in discussione il modello di cultura trasmesso dall'università. Ma non solo è sul terreno che si misura l'arretratezza di questa cultura. È la forza del movimento degli studenti va spesa subito per alcune battaglie sul territorio che richiedono competenza e progettualità alternative rispetto ai modelli di sviluppo che i potenti tentano di imporre. Una battaglia per una cultura del uso della città per esempio opposta alla cultura delle grandi opere su questo il movimento studentesco potrebbe avanzare delle proposte alternative che metterebbero in discussione premesse e finalità della didattica e della ricerca attuale.

Ma come si pone il movimento ambientalista nei confronti dei problemi sollevati dalla «pantera»? Non si può parlare di «movimento ambientalista» in generale. Ci sono settori più interessati a un rapporto, e altri meno. In generale i settori che si sono posti in relazione senza paracchi con le altre domande sociali da un lato hanno una naturale disposizione ai rapporti con i movimenti di contestazione, e dall'altro hanno molto da dire su questa vicenda.

Per esempio? Il movimento ambientalista non solo è portatore di una critica allo sviluppo ma anche di un fermento intellettuale intorno alla rielaborazione di una cultura - e della trasmissione oggi nella scuola e nell'università - non più adeguata ad affrontare le rapine degli uffici postali si affiancano almeno una ventina di colpi al giorno. Se a questi dati si aggiungono quelli della vicina zona aversana in provincia di Caserta, si arriva a una quarantina di rapine al giorno messe a segno in un'area dove vivono non meno di 400.000 persone.

«Chudere gli uffici per camorra» non è una cosa semplice - ammettono in linea i lavoratori - ma sentiamo che dobbiamo fare qualcosa per richiamare l'attenzione su questa escalation della malavita.

ALDO VARANO

Fiumara di Muro Il paese è tutto il ottocento metri di quota a gomito in salita con ai bordi due file di case talvolta interrotte dagli ovili in cui si vive nel terrore. Le donne del paese l'hanno attraversato per intero cantando, dalla piazzetta della Madonna del Carmine alla Chiesa dell'Immacolata. Una sorta di sfida un rito collettivo per allontanare la paura che qui dove la mafia è al potere da anni blocca tutto e tutti. Ufficialmente è un incontro di preghiera voluto dai

giovani che frequentano la parrocchia. «Un gesto di solidarietà» suggerisce don Giuseppe Repaci verso le famiglie colpite in questi ultimi anni da lotte fratricide. Ma quelle donne dietro un pezzo di lenzuola con sopra scritto vogliamo pace, pace di fatto sono una invocazione d'aiuto contro la mafia una ribellione aperta contro il suo dominio. Non a caso a sfilare sono tantissime donne e molti bambini pochi gli uomini e quasi nessun ragazzo. Partecipare ad una co-

A Fiumara negli ultimi 3

L'arcivescovo di Catania ai politici «Basta con privilegi e favori»

Una «meditazione» sul rapporto tra etica e politica. L'arcivescovo di Catania ne ha fatto l'occasione per riunire i rappresentanti di tutti i partiti e per lanciare il suo monito. «Ci sono diritti inalienabili che vanno rispettati. Occorre farla finita con la pratica dei privilegi e dei favori». Per monsignor Bommarito la caduta d'attenzione per il Mezzogiorno favorisce l'espansione della mafia e della microcriminalità.

dato l'incontro tra San Francesco e la Cuna romana e le poche parole rivolte dal frate d'Assisi ai cardinali che lo ascoltavano. «Padri mettete in pratica quello che gli sapete». E quello che soprattutto in una città come Catania, chi fa politica non può non sapere («ascoltando la coscienza e avvalendosi della scienza»), monsignor Bommarito sabato scorso nella grande sala delle feste del palazzo arcivescovile lo ha sottolineato più volte. Per trovare conferme autorevoli alle sue parole si è richiamato ai passi salienti del documento della Conferenza episcopale italiana, quello dell'ottobre '89 sui problemi del Mezzogiorno. Contro i mali del Sud (la mafia, la criminalità organizzata, la disoccupazione e il divano crescente con la parte più ricca del paese), l'arcivescovo di Catania ha sollecitato ai rap-

presentanti delle istituzioni locali un grande impegno supportato da una forte tensione etica e morale, una azione di larghe vedute, una pratica politica intesa come servizio una iniziativa che parta dai cittadini dai suoi diritti inalienabili che vanno sempre rispettati. Niente accuse esplicithe meno che mai anatemi ma un richiamo significativo in una realtà dove i diritti, quello al lavoro, alla casa, alla salute, alla espressione libera del voto, vengono continuamente calpestati e dove il rapporto tra politica ed affari, le collusioni tra settori delle istituzioni ed interessi mafiosi, la pratica diffusa delle tangenti, hanno provocato guasti enormi. «Rendere privilegio e favore quello che è un diritto è questa la logica perversa che ci tenta e che minaccia sempre di più di farsi strada. La stessa gestione

dei concorsi pubblici, che lascia molto a desiderare lo rende evidente» - ha detto ad un certo punto monsignor Bommarito, scandendo le parole ad una ad una per farsi comprendere meglio. Ma può avere un approccio diverso con il potere chi non è idealmente motivato chi non studia i problemi, chi non si aggiorna in definitiva chi pensa alla politica come gestione di clientele e di piccoli o grandi affari? L'arcivescovo di Catania, sabato pomeriggio, è stato attento ad usare espressioni generali a non soffermarsi mai su casi particolari. Ma il suo continuo riferirsi ai principi ispiratori di un corretto far politica non poteva non essere inteso come condanna di chi «non tiene in considerazione il bene comune e privilegia l'interesse personale». Per l'arcivescovo, «la



Luigi Bommarito, arcivescovo di Catania

politica deve avere un'anima e una cultura non è professione pura e semplice, non è improvvisazione non può essere disinteresse o trasformismo. Così, solo una pratica politica intesa come vocazione, come adesione ai valori che mettono al centro l'uomo può consentire al Mezzogiorno e a Catania di liberarsi dalla mafia. Questa, «ha collegamenti internazionali, interprovinciali, interregio-

nali e prospera proprio per l'emarginazione e per il sottosviluppo in cui viene lasciato il Sud. La denuncia di monsignor Bommarito è esplicita. «Nella coscienza nazionale dice - si registra una caduta di interesse e di attenzione per i drammatici problemi del Mezzogiorno che molti anche in vista della scadenza del 1993 considerano sempre più come una palla al piede per lo sviluppo del paese».

NINNI ANDRIOLO

CATANIA Per incontrare «politici» della diocesi ha scelto la vigilia della domenica delle Palme. Ma dopo avere offerto il ramoscello d'ulivo delle sue parole iniziali («non voglio farvi richiami ma porgermi un farlo incoraggiamento»), l'arcivescovo ha usato parole nette, inequivocabili per un uditorio dove preminente era la presenza di deputati, sindaci e consiglieri comunali democristiani, presidente della Regio-

ne siciliana in testa. Sono stati una sessantina, sabato pomeriggio, gli esponenti di tutti i partiti che hanno accolto l'invito di monsignor Luigi Bommarito, in una «meditazione comune in vista della Pasqua». L'arcivescovo di Catania, pacato e misurato nei toni, cordiale e paterno nei modi, ha prefato «non fare prediche non salire in cattedra» ma il suo monito è stato compreso da tutti sin da quando ha rcor-

Troppi colpi negli uffici postali del Giuglianese. I lavoratori stanchi di rischi e disservizi chiudono gli sportelli

Dalle rapine ci difenderemo con la serrata»

Stanchi delle continue rapine, ma anche delle critiche per i disservizi che queste provocano, un centinaio di lavoratori dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni del Giuglianese si sono riuniti in assemblea nella sala consiliare di Villarcica. Tra le proposte, la serrata degli uffici e al posto delle lettere un volantino per spiegare alla gente il motivo della protesta.

Questo non è l'unico caso di rapina ad uffici postali, anzi, un po' tutte le sedi delle Poste, in questa zona, sono prese di mira dai rapinatori. Se a Villarcica i rapinatori si presentano con regolarità trimestrale, in altri uffici sono più discreti, arrivano ogni quattro mesi, in un altro più frequenti, una rapina ogni quattro settimane, in altri sono più discontinui i rapinatori arrivano a casaccio.

«I giornali si occupano di noi - affermano i lavoratori di questi uffici, bersagliati dalle rapine - solo quando una lettera non arriva, oppure un espresso impiega un mese per essere recapitato. Ecco che l'efficienza tanto invocata, che anche noi vogliamo garantire, si inceppa per le continue rapine che subiamo». L'unico a rimetterci (questi colpi naturalmente sono messi a segno sempre quando ci sono pagamenti di pensioni o di stipendi) è il denaro perciò, spiegano i dipendenti degli uffici postali della zona, nessuno interviene seriamente per impedire le rapine.

«Stiamo pensando - spiegano i promotori della singolare protesta - di chiedere solidarietà alla gente di arrivare ad uno sciopero che porti alla chiusura degli uffici postali per giorni, facendo però distribuire dai postini a tutti gli utenti volantini che

spieghino la situazione e scrivano a far capire che la protesta non è contro i cittadini, ma è per garantire un servizio sicuro e principalmente evitare il rischio di entrare in un ufficio postale e trovarsi faccia a faccia con un rapinatore».

Gli animi sono molto accesi e i lavoratori sanno che possono contare sulla solidarietà della gente che in ogni caso subisce le conseguenze dei colpi subito dopo le rapine per qualche giorno gli uffici rimangono chiusi e quindi il servizio funziona comunque a singhiozzo. Qui comunque è una zona calda

DAL NOSTRO INVIATO

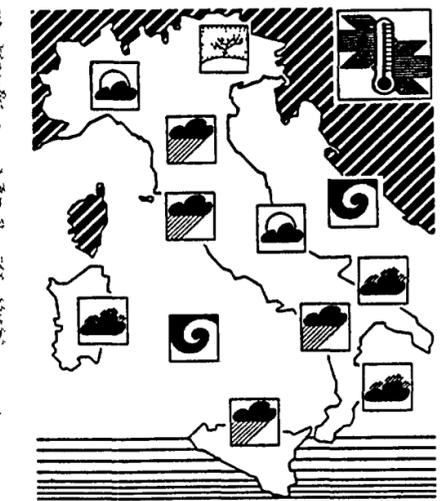
VITO FAENZA

VILLARICA (Napoli) L'ultima rapina tre giorni fa i banditi hanno tenuto in ostaggio i dipendenti dell'ufficio postale di Villarcica, hanno puntato le armi con-

tro il direttore che ha mantenuto la calma ed è riuscito ad evitare il peggio. Poi - confessi - i rapinatori sono crollati e nei giorni successivi non era più se stesso.

«I giornali si occupano di noi - affermano i lavoratori di questi uffici, bersagliati dalle rapine - solo quando una lettera non arriva, oppure

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che si era formata sulla nostra penisola e sul bacino centrale del Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione e nello stesso tempo si sposta verso levante. Contemporaneamente avanza verso l'Italia un corpo nuvoloso che è la risultante di un convezionamento di aria calda ed umida di origine africana e di aria temperata di origine atlantica. La perturbazione che dà luogo a questo corpo nuvoloso si dirige verso la nostra penisola e comincerà ad interessare il settore più occidentale dell'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna e successivamente sul golfo Ligure e sulla fascia tirrenica graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni sparse ad iniziare dalla Sardegna. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale, su quelle adriatiche ioniche e sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa con ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale. MARI: mossi gli bacini occidentali leggermente mossi gli altri. DOMANI: sulle regioni nord-occidentali sul Golfo Ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo generalmente nuvooso con possibilità di precipitazioni sparse. Tali fenomeni si estenderanno gradualmente verso il settore nord-orientale e le regioni adriatiche. Nelle regioni meridionali il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Includes a list of radio frequencies and program details.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different regions and advertising rates.